CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 26 luglio *(XVII Tempo Ordinario)*

8.30

10.30 Anna

LUNEDÌ - 27 luglio *(Feria Tempo Ordin.)*

8.30

19.00 Piras Angelo e Giovanni

MARTEDÌ - 28 luglio *(Feria Tempo Ordin.)*

8.30 Francesca e Assuntina

19.00

MERCOLEDÌ - 29 luglio *(S. Marta)*

8.30

19.00 Siragusa Domenico e Giuseppe

GIOVEDÌ - 30 luglio *(Feria Tempo Ordin.)*

8.30

19.00 Franco

VENERDÌ - 31 luglio *(S. Ignazio di Loyola)*

8.30

19.00

SABATO - 1 agosto *(S. Alfonso Maria de' Liguori)*

17.00

19.00

DOMENICA - 2 agosto *(XVIII Tempo Ordinario)*

8.30 Angela e Arcangelo

10.30 Felice

L'angolo della preghiera

PREGHIERA

Fa', o Signore,
che io abbia le mani pure,
pura la lingua e puro il pensiero.
Aiutami a lottare per il bene difficile
contro il male facile.
Impedisci che io prenda abitudini
che rovinano la vita.
Insegnami a lavorare duramente
e a comportarmi lealmente
quando tu solo mi vedi.
Perdonami quando sono cattivo
ed aiutami a perdonare
coloro che non mi trattano bene.
Rendimi capace di aiutare gli altri,
anche quando ciò mi è faticoso.
Mandami le occasioni
di fare un po' di bene ogni giorno
per avvicinarmi al tuo Figlio Gesù.
Amen.

Arcidiocesi di cagliari Su Planu

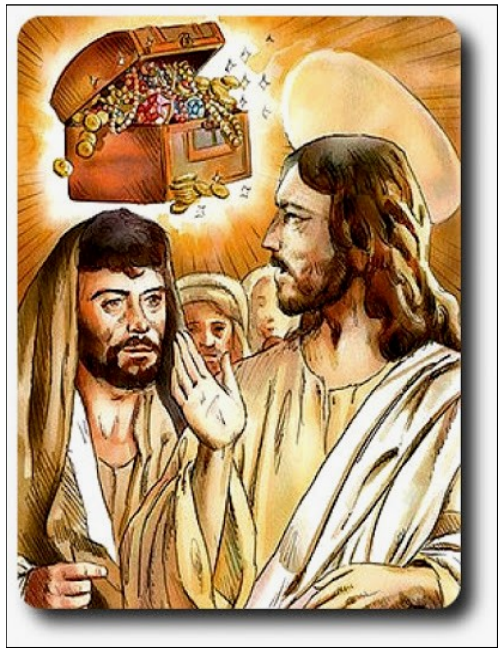
Parrocchia Spirito Santo

26 luglio - 2 agosto 2020
XVII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

I contorni del regno di Dio

Si conclude oggi il capitolo 13° del vangelo di Matteo, tutto dedicato alle parabole sul regno di Dio. Due domeniche fa abbiamo letto la parabola del seminatore: parte della sua semente va persa sul sentiero, sulle rocce o tra i cespugli; solo una porzione cade su buon terreno, dove dà frutti abbondanti. Domenica scorsa, la parabola della zizzania: anche il buon terreno dove il grano può crescere è infestato da erbacce; solo alla mietitura le si separerà dal grano e le si brucerà.

Oggi, lo stesso concetto è ribadito dalla breve parabola della pesca: soltanto quando tira a riva la rete, il pescatore raccoglie in canestri i pesci buoni e getta via quelli cattivi. Si ribadisce dunque qui il concetto che gli uomini buoni e cattivi temporaneamente, cioè in questo mondo, vivono insieme, e soltanto alla fine il giudizio rivelerà a quale gruppo ciascuno ha voluto appartenere.



Ma questo capitolo del vangelo non è il solo che parli di questo argomento: con questi e altri brevi racconti, le parabole appunto, Gesù continua un discorso che permea tutto il suo insegnamento.

Si può dire che quello del regno di Dio è un tema ricorrente, dagli inizi alla fine: il vangelo riassume gli esordi della sua vita pubblica, riferendo che "Gesù cominciò a predicare e a dire: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4,17). E al termine della sua vita pubblica, quando è già in croce, egli esaudisce la preghiera del cosiddetto "buon ladrone" che gli ha chiesto "Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (Lc 23,39-43).

Di mezzo, innumerevoli sono i riferimenti a questo tema, e tra essi si pongono appunto le parabole, intese a far intuire che cosa sia il regno dei cieli, o regno di Dio.

Intuire, perché spiegarlo non è facile, trattandosi di una realtà che va oltre la comune esperienza. Il regno di Dio infatti non è in alcun modo assimilabile ai regni o alle repubbliche di questo mondo: non ha un territorio, non ha un parlamento, non riscuote tasse, non ha un esercito né tribunali.
La parabola del seminatore dice che la possibilità di appartenervi è data a tutti, pur se non tutti la accolgono; la zizzania e i pesci da buttare ricordano che al momento buoni e cattivi vi convivono. Due brevi parabole di domenica scorsa accennano al suo mistero, dato da una realtà agli esordi piccolissima ma dotata di insospettate potenzialità: un pizzico di lievito basta a far fermentare una massa di farina; dal più piccolo dei semi, il quasi invisibile granello di senapa, si sviluppa una pianta tanto grande da poter accogliere nidi di uccelli.
Altre due di oggi dicono la preziosità del Regno, paragonandolo a un tesoro nascosto o a una perla di incomparabile valore, che chi è accorto fa di tutto per accaparrarsi.
Tante parabole, tanti accenni: ma che cos'è dunque il regno di Dio, e chi ne fa parte? Raccogliendo queste e altre indicazioni dei vangeli, si può rispondere così: il regno è la signoria di Dio sul creato, e vi appartiene chi la riconosce (nei fatti, cioè adottando uno stile di vita adeguato). In questo mondo, il regno di Dio è una realtà in crescita, non ancora compiuta (Gesù insegna a chiedere al Padre "Venga il tuo regno"), ma riconoscerla è come aver trovato un tesoro, una perla preziosissima; è la disponibilità a farsi buon terreno, che dà frutti copiosi.
Questi esempi portano in sé un preciso orientamento per la vita di ogni singolo uomo: invitano a non essere orgogliosi o testardi al punto da ritenersi autosufficienti, né distratti o superficiali tanto da non distinguere i veri dai falsi tesori. Nulla vale di più che riconoscere la signoria di Dio, cioè stare dalla sua parte, fare la sua volontà, accogliere e ricambiare la sua amicizia. E se nulla vale di più, nulla dobbiamo cercare, nulla ci può bastare che valga di meno.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(1Re 3,5.7-12)*
Hai domandato per te la sapienza.

Dal primo libro dei Re
In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».
Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».
Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 118)*

Rit: ***Quanto amo la tua legge, Signore!***

La mia parte è il Signore: / ho deciso di osservare le tue parole. / Bene per me è la legge della tua bocca, / più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione, / secondo la promessa fatta al tuo servo. / Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, / perché la tua legge è la mia delizia.

Perciò amo i tuoi comandi, / più dell'oro, dell'oro più fino. / Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti / e odio ogni falso sentiero.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: / per questo li custodisco. / La rivelazione delle tue parole illumina, / dona intelligenza ai semplici.

SECONDA LETTURA *(Rm 8,28-30)*
Ci ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo.

Dalla lettera di S.Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.
Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.
Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Mt 11,25)*

Alleluia, alleluia.
Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

VANGELO *(Mt 13,44-52)*
Vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.
Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.
Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.
Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».
Parola del Signore.

S. MARTA *29 luglio*

Marta, sorella di Maria, corse incontro a Gesù quando venne per risuscitare il fratello Lazzaro e professò la sua fede nel Cristo Signore: «Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Accolse con premura nella sua casa di Betania il divino Maestro, che la esortò a unire al servizio di ospitalità l'ascolto della sua parola. Commenta Sant'Agostino: "Marta, tu non hai scelto il male; Maria ha però scelto meglio di te". Ciononostante Maria, considerata il modello evangelico delle anime contemplative già da S. Basilio e S. Gregorio Magno, non sembra che figuri nel calendario liturgico: la santità di questa dolce figura di donna è fuori discussione, poiché le è stata confermata dalle stesse parole di Cristo; ma è Marta soltanto, e non Maria né Lazzaro, a comparire nel calendario universale, quasi a ripagarla delle sollecite attenzioni verso la persona del Salvatore e per proporla alle donne cristiane come modello di operosità.